

# «Il lavoro non si crea per decreto»

## Confindustria: il governo ci aiuti

Marchesini, presidente Emilia-Romagna: «Investire per il rilancio»

**Matteo Naccari**

■ BOLOGNA

«**INVESTIRE**, investire, investire». Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, non smette di ripeterlo. «I posti di lavoro – spiega – non si creano per decreto, ma soltanto se l'economia cresce. E perché ciò avvenga servono investimenti. Ma va creato un contesto favorevole. E qui il ruolo di chi ci governa è fondamentale».

**Presidente, è sicuro che i suoi colleghi imprenditori abbiano così tanta voglia di rischiare?**

«Sì, ci sono esempi che lo testimoniano. Però bisogna sostenere chi vuole farlo. Con risorse pubbliche e fondi europei, ad esempio».

**Non è semplice dare una scossa all'economia.**

«Vero, tra l'altro durante l'estate lo scenario globale è peggiorato a causa di tensioni e incertezze intensificate da terrorismo, Brexit, elezioni americane. L'economia è più fragile delle aspettative. Prima della crisi, il Pil mondiale aumentava del 3,2% annuo e gli scambi di beni del 6,8%, ora non vanno oltre, rispettivamente, del

2,4% e dell'1,8%. E l'Italia è sempre più debole».

**Soluzioni?**

«Una premessa: la sensazione è che tutti siamo preoccupati di come dividere la torta, che rischia di ridursi, mentre non ci interessiamo abbastanza su come farla crescere, che vuol dire maggiore ricchezza e occupazione per il Paese».

**Quindi?**

«Quindi gli investimenti devono venire prima di tutto».

**Quelli pubblici?**

«Non solo. Bene il rilancio del progetto del ponte sullo stretto di Messina, con i suoi 100mila posti di lavoro, bene la discussione su alcune opere stradali, penso ad esempio alla Tibre (la Tirreno Brennero), bene i programmi per la messa in sicurezza del territorio, ma su tutto questo occorre accelerare, chiudendo i percorsi decisionali e aprendo subito i cantieri».

**E quelli privati?**

«Ci sono settori e imprese, di tut-

te le dimensioni, che continuano a investire, che hanno programmi che portano importanti ricadute sui loro territori e sulle loro filiere, insomma non mancano idee, progetti e capacità».

**Ripeto: è sicuro?**

«Sì, però spesso questa voglia di fare si scontra con la mancanza di risorse».

**Si spieghi.**

«Un esempio è il programma europeo Horizon 2020, in particolare i bandi Sme Instrument, dove le aziende presentano piani di ricerca e sviluppo chiedendo finanziamenti. Bene, oggi ci sono 340 progetti di aziende italiane approvati, nel senso che hanno passato la verifica, ma che non sono stati finanziati perché non ci sono soldi. Il loro valore è di circa 500 milioni di euro».

**Una cifra non indifferente.**

«Ma non basta. Solo in Emilia-Romagna, nei programmi europei Por/Fesr 2014-2020, altri fondi Ue, ci sono 120 progetti, sempre

nell'ambito dell'innovazione tecnologica, dichiarati ammissibili per un totale di valore degli investimenti di circa 100 milioni di euro, ma non finanziati. Servirebbero 35 milioni di euro che dovrebbero arrivare da risorse pubbliche».

**Proposte?**

«Vanno trovate le risorse per rispondere a questa voglia di fare, se no si rischiano anche di avere contraccolpi psicologici, e non solo economici, tra questi imprenditori. Intanto si potrebbero attingere risorse dal Fondo di sviluppo e coesione sociale, di governo e Regioni, appunto per aiutare a partire i programmi approvati. Oppure stipulare un accordo inter-istituzionale tra Stato e Regioni. Le strade possono essere molte».

**Il governo, secondo lei, non fa abbastanza?**

«Non ho mai detto questo. Credo molto nel piano Industria 4.0 del ministro Calenda che aiuterà le filiere a svilupparsi. Spingo però anche sulla necessità di avere risorse per sostenere il credito d'imposta sulla ricerca o strumenti fiscali per la patrimonializzazione delle imprese. Ma credo che la spinta agli investimenti possa arrivare senza la necessità di individuare risorse aggiuntive ma utilizzando quanto c'è già disponibile e valutando le possibili alternative. Le aziende se lo aspettano».

### I FONDI EUROPEI

**Ci sono 340 progetti di aziende fermi perché mancano risorse. Bene il ponte sullo Stretto**





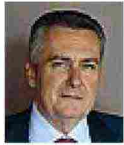
Peso: 54%



# «Momento irripetibile, sarebbe un delitto lasciarcelo sfuggire»

Marchesini (Confindustria): «Ora o mai più per recuperare la competitività»

Chi è



**Maurizio Marchesini**, presidente di Confindustria Emilia-Romagna

Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini ci aveva pensato già nel 2012. E ora riprende in mano il suo progetto — il «Patto per gli investimenti» presentato a Parma, quattro anni fa, all'allora Commissario Ue all'Industria Antonio Tajani e poi rimasto nel cassetto — potendo dire che quei contenuti sono più o meno gli stessi indicati e invocati oggi come la ricetta per rilanciare il Paese anche in chiave Industria 4.0.

**Cosa è cambiato da allora, presidente?**

«Quando presentammo il piano non c'era grande consapevolezza di quel che stava succedendo nel mondo. E in Italia il dibattito era monopolizzato da altri temi. In questo arco temporale di stagnazione, però, gli umori si sono molto abbassati e oggi gran parte di quello che dicevamo è entrato nell'agenda di governo con il piano di Calenda per Industria 4.0».

**Rilanciare gli investimenti è quindi il nuovo imperativo?**

«È evidente che la crescita in Italia non può ripartire se non recuperando il gap negli investimenti pubblici e privati, scesi del 25% dal 2007. Ma non è soltanto una questione di volumi: il sistema produttivo deve mettersi al passo con la rivoluzione tecnologica se vuol ritrovare

competitività in termini di produttività del lavoro».

**Abbiamo margini, secondo lei?**

«Credo di sì. Dall'Emilia-Romagna, in particolare, ci arrivano segnali di una forte ripresa della propensione a investire da parte delle aziende. La voglia c'è, bisogna creare le condizioni perché possa tradursi in fatti concreti».

**A quali segnali si riferisce?**

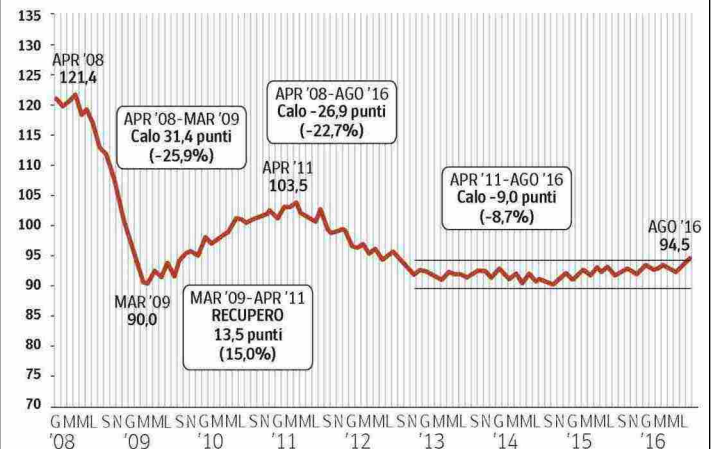
«In Emilia-Romagna c'è stata un'accelerazione incredibile nell'utilizzo dei fondi della legge Sabatini, già esauriti in agosto. Con i tassi di interesse così bassi, l'incentivo della è minimo, ma evidentemente basta a stimolare le imprese; per questo abbiamo chiesto al governo di rifinanziarli e abbiamo avuto garanzie in questo senso. Poi abbiamo visto i risultati delle gare per l'aggiudicazione dei fondi europei per l'innovazione dei programmi Por Fesr e Hori-



**Strategie**

**Quello che dicevamo è entrato nell'agenda di governo con il piano di Calenda Industry 4.0**

## Produzione industriale in Italia



Con una crescita dell'1,7% l'indice Istat stagionalizzato della produzione industriale esce dal canale di stagnazione in cui stava oscillando da tre anni e mezzo. Il segnale è indubbiamente positivo, ma per parlare di ripresa dell'attività produttiva occorrono conferme ed inoltre sui livelli ante-crisi il calo è ancora del 22,2%.  
Fonte: Elaborazione Centro Studi Promotor su dati Istat

zon 2020: le nostre aziende hanno presentato decine e decine di progetti giudicati eccellenti, con valutazioni superiori a 90 punti su 100. Purtroppo quasi la metà è rimasta esclusa per l'esaurimento delle risorse».

**Quindi?**

«Lancio un appello alla Regione e al governo: non lasciamoci sfuggire questo irripetibile momento. C'è la voglia di investire, ci sono le idee e i progetti già pronti, ci sono condizioni ottimali per ottenere credito a tassi irrisori: non facciamo mancare al sistema quel piccolo incentivo che può essere determinante per innescare un processo virtuoso».

**Qualcosa si è già visto. Philip Morris, Marazzi, Del Conca, Bonfiglioli. E sabato prossimo il suo gruppo inaugurerà un nuovo stabilimento...**

«Per noi è un investimento di circa 12 milioni di euro, che comporterà anche una cinquantina di nuove assunzioni. Servirà a riorganizzare il lavoro, razionalizzando i processi produttivi

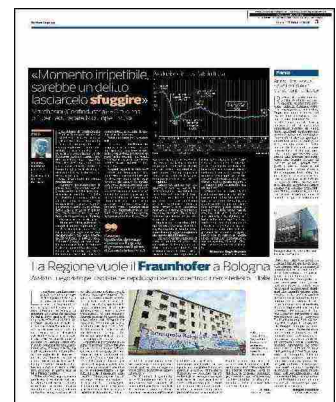
nella sede distaccata di Carpi dove ci occupiamo di robotica visiva, intelligenza applicata all'automazione e controllo da remoto delle linee. Insomma, già siamo in piena applicazione dei concetti di Industria 4.0. E non siamo i soli in questa regione».

**Siamo i più «tedeschi» fra gli italiani?**

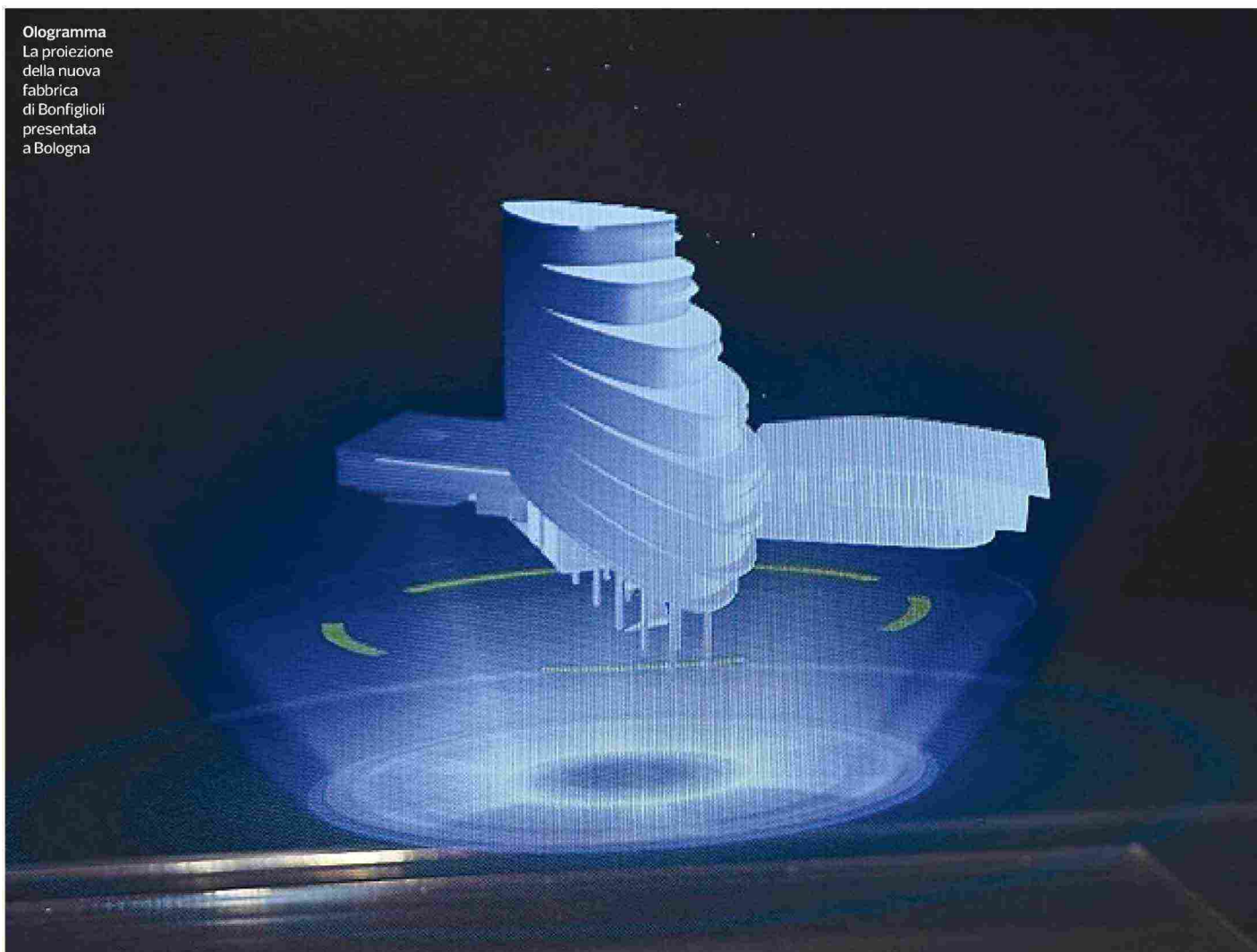
«Siamo un territorio ideale per l'innovazione perché abbiamo aziende internazionalizzate, specializzazione tecnologica, grandi scuole. In più dei tedeschi abbiamo grandi filiere. Il modello a filiera, credo, uscirà vincente dalla sfida di Industria 4.0. Garantisce flessibilità e velocità all'azienda capofila e nel contempo, con l'introduzione delle tecnologie digitali, può ottimizzare al suo interno l'integrazione tra i diversi soggetti. Penso che in futuro le nostre filiere potranno rafforzarsi e, con un termine di moda, direi che saranno ancor più resilienti».

**Massimo Degli Esposti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ologramma  
La proiezione  
della nuova  
fabbrica  
di Bonfiglioli  
presentata  
a Bologna



# Il **futuro** è nel cassetto

Decine e decine di imprese della via Emilia hanno pronti progetti di investimento in innovazione per oltre 500 milioni. Basterebbe rifinanziare la legge Sabatini, i bandi

Por Fesr e Horizon 2020. Marchesini (Confindustria): «Momento irripetibile, non lasciamocelo sfuggire». La Regione lavora per portare il Fraunhofer a Bologna



Rifinanziare la legge Sabatini, i bandi Por Fesr e Horizon 2020 consentirebbe alle imprese di realizzare progetti per mezzo miliardo

## Torna la voglia di investire Basta un aiutino per il **decollo**

di **Andrea Rinaldi**

**L'**Emilia-Romagna vuol fare di più. E potrebbe se l'intenzione di investire delle aziende, riaffacciarsi dopo quasi un decennio di latitanza, fosse stimolata da un piccolo rabbocco. Ad esempio quello degli incentivi «bruciati» in poche settimane prima dell'estate, lasciando a secco quasi la metà dei progetti presentati. Insomma, se il cavallo finalmente ha voglia di bere, facciamo in modo di dargli più acqua. Nonostante il permanere della «sete», però, la nostra manifattura ha già imboccato la via di una ripresa robusta. Dieci giorni fa il Fondo Monetario Internazionale ha messo la via Emilia al primo posto della classifica di crescita del Pil: una locomotiva che con il +1,1% scaglia dal solito primo posto la Lombardia (+1%). Anche l'ultimo rapporto congiunturale proietta l'Emilia-Romagna nell'empireo delle tre regioni italiane dove il Pil cresce e crescerà di più: nei prossimi tre anni si prevede un incremento dell'1,1%. Parimenti aumenta l'export dei nostri distretti: una lievitazione nel secondo trimestre elevata del 6,6%, un ritmo che ha portato i livelli su valori superiori ai 3 miliardi di euro, nuovo massimo storico.

### Il peso della regione

Ma non basta. Anzi, si può fare di più. Si deve fare di più. La Regione ha appena messo sul piatto 7 milioni di euro per la formazione dei manager delle

nostre pmi: un'operazione di aggiornamento sulle nuove tecniche produttive che coinvolgerà la bellezza di 2.500 aziende. Mentre la Germania galoppa sui mercati globali grazie alle miglie di Industry 4.0, da noi l'epifania per la nuova fabbrica intelligente è cominciata solo ora. La fortuna ha voluto che il piano promosso dall'assessore alla Formazione Patrizio Bianchi sia arrivato in contemporanea con quello lanciato dal ministro Carlo Calenda, per la precisione 13 miliardi sotto forma di sgravi per digitalizzare i processi produttivi. Tradotto: chi arriva primo con un progetto ben fatto, si porta a casa gli incentivi; l'ultimo perde la poltrona. Il giorno di apertura del Cersaie, il ministro ha avuto un incontro riservato con tutto il sistema Confindustria emiliano-romagnolo dove ha illustrato i temi del pacchetto, garantendo per le risorse a disposizione e che farà di tutto per snellire le procedure di assegnazione.

L'importanza della sortita governativa non è passata in secondo piano: Calenda ha scelto l'Emilia-Romagna, subito dopo la Lombardia, per presentare le misure che entreranno nella legge di Stabilità, dunque a Roma non sfugge il peso del nostro tessuto produttivo nella grande partita per uscire dal tunnel della stagnazione. Vedi anche il vertice di Renzi a Maranello con Merkel e Marchionne e le continue incursioni del premier nelle fabbriche che più spingono su prodotti all'avanguardia come Lamborghini e Philip Morris.

### L'appello

C'è da ricordare ancora una

cosa: Confindustria Emilia-Romagna fu la prima, nel 2012, a Parma, a lanciare l'allarme sugli investimenti. Il neoelitto presidente Maurizio Marchesini sollecitò un pesante intervento del pubblico che avviasse poi gli investimenti del tessuto imprenditoriale. Un'invocazione che rimase però inascoltata. Oggi, invece, la musica è cambiata, la voglia di investire c'è e basterebbe una piccolissima spinta per ottenere risultati importanti, vedi la nuova legge Sabatini. I suoi fondi sono andati esauriti, nonostante sia un aiuto piccolo, visto che abbatte il costo per interesse dei finanziamenti (siamo stati la regione a richiederne di più e Calenda ha assicurato che verranno rifinanziati).

### L'Europa

L'Emilia-Romagna ha svolto la parte del leone anche nell'aggiudicarsi le risorse europee per rivoluzionare brevetti e produzione. Per quelle del Por Fesr la Regione aveva stanziato 30 milioni, elevati poi a 40, che hanno innescato investimenti per 100 milioni totali (di cui 60 già messi dalle imprese). Servirebbero addirittura altri 35 milioni per tutte quelle rimaste fuori dalla gara. Se ciò avvenisse gli investimenti schizzerebbero a quota 200 milioni. Stessa storia per i soldi di Horizon 2020. A ottenere le risorse sono state quelle aziende con un punteggio da 100 a 93. Sono rimasti esclusi dall'aggiudicazione 40 progetti che avevano ottenuto da 90 a 92 punti.

Bene, se anche in questo caso arrivasse un'iniezione di liquidità per i progetti eccellenti di ri-

cerca, verrebbe impiegato a cascata dagli imprenditori qualcosa come mezzo miliardo. Tutto questo oltre a ricadere sulla filiera, si abbinerebbe ai piani del Fondo sociale europeo per la formazione, che sostiene tutte le competenze di cui si ha bisogno, dunque la rete degli Its.

### Il governo

Nelle intenzioni dell'esecutivo Industry 4.0 dovrebbe concretizzarsi nel 2017, con gli ammortamenti realizzati nel 2017, ma pagati in 5 anni. Il rischio di questa operazione è ben noto: la burocrazia, che tutto impantana. Dunque come trovare fondi aggiuntivi? Calenda quando tranquillizzava gli imprenditori si riferiva a quelli della fabbrica intelligente che dovrebbero essere ratificati dalla legge di stabilità.

Ci sono però munizioni aggiuntive: il Fondo di sviluppo e coesione (il vecchio Fas), che per la via Emilia dovrebbe avere in pancia 340 milioni. Per gran parte dovrebbe finanziare il trasporto e le infrastrutture pubbliche, ma la quota residua potrebbe diventare nuova benzina per mettere il turbo ai nostri distretti. L'unica speranza perché questo si concretizzi — e consenta una veloce erogazione — è un accordo Regione-governo. Il pacchetto Calenda prevede inoltre un potenziamento dei centri di competenza (sono 6 e figura anche l'Alma Mater di Bologna) e di assistenza e qui almeno una buona notizia c'è: Confindustria si candida a diventare un punto di riferimento per questa rete con il suo reparto di ricerca. Ora la palla passa al pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Dieci giorni fa il Fmi ha sancito con un +1,1% la crescita del Pil emiliano-romagnolo (meglio della Lombardia, +1%)

● L'export dei distretti nel secondo trimestre è arrivato a +6,6%

● La Regione ha stanziato 7 milioni per la formazione dei manager di 2.500 pmi

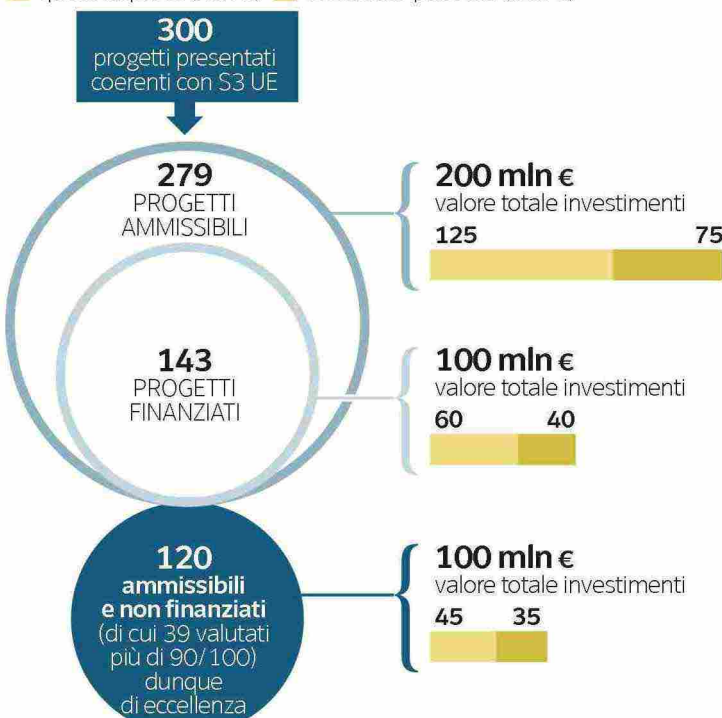
● Sempre la Regione ha poi finanziato i bandi Por Fesr con 40 milioni di euro che hanno innescato 100 milioni di investimenti

● I 13 milioni di risorse del governo per Industry 4.0 verranno spalmati lungo 5 anni sotto forma di incentivi

## Il panorama

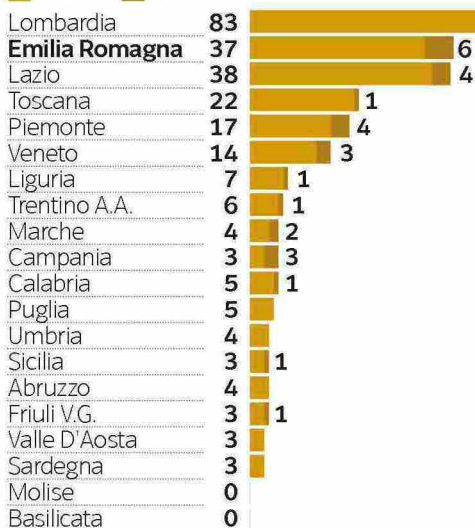
### POR/FESR 2014-2020 Emilia-Romagna

■ quota imprese (mln €) ■ contributo pubblico (mln €)



### H2020 Sme Instrument

■ FASE 1 ■ FASE 2



### LEGGE REGIONALE 14/2014 "Investimenti e Attrattività"

L'Emilia-Romagna è una regione attrattiva per le imprese:

17 aziende e grandi gruppi industriali sono pronti a realizzare:



TRA I PROGETTI PRESENTATI COL PRIMO BANDO DELLA LEGGE FIGURANO:

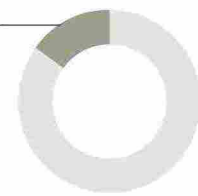
- Lamborghini
- Ducati Motor
- Ynap
- Teko Telecom
- Bosch Rexroth Oil Control
- B. Braun Avitum Italy
- Ima

C'è domanda ed interesse da parte di altre imprese disposte ad avviare in futuro percorsi di sviluppo nella nostra regione

### Risultati importanti si stanno sperimentando nell'ambito dei finanziamenti europei di H2020 dall'apertura dello Strumento PMI:

- FASE 1: L'Italia mantiene il secondo posto come numero di PMI finanziate, dopo la Spagna
- FASE 2: L'Italia si colloca al terzo posto, dopo Spagna e Regno Unito

L'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto, dopo la Lombardia, con 44 imprese finanziate (37 in Fase 1 e 6 in fase 2), pari al **15% del totale nazionale**, a conferma della elevata capacità di innovazione delle PMI regionali



centimetri

## L'incontro riservato

Calenda al Cersaie ha garantito a Confindustria le risorse di Industry 4.0

CONGIUNTURA

# L'industria emiliana va avanti piano

-di **Ilaria Vesentini** | 13 ottobre 2016

Come locomotiva del Paese, l'Emilia-Romagna marcia piano, meno del previsto. Il +1% di crescita del Pil regionale nel 2016 e nel 2017 è sopra la media del Paese (+0,8 quest'anno, +0,9 il prossimo) ma oltre mezzo punto sotto il dato dell'area euro, con cui l'industria emiliana è abituata a competere. Fatturato e produzione manifatturieri crescono del 2% nel secondo trimestre, gli ordini ancora meno (+1,5%) e il +1,6% dell'export nella prima metà dell'anno è sì un trend migliore rispetto allo stop del Paese e agli "zero virgola" di Lombardia e Veneto, ma è più che dimezzato rispetto alla performance del 2015 (+4,4%).

Sono numeri tutti positivi (di una regione che si conferma al traino dell'economia nazionale) che non bastano però a creare un clima positivo quelli contenuti nel rapporto congiunturale sull'Emilia-Romagna presentato ieri a Bologna, che mette a sintesi i dati raccolti da Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo. E ciò che più preoccupa è che sono fattori esogeni, fuori controllo - dalle incertezze geopolitiche tra terrorismo ed elezioni americane all'effetto Brexit che si traducono in una generalizzata frenata del commercio mondiali - a condizionare lo scenario di una regione che in questi anni, tra crisi e terremoto, è comunque riuscita a ridurre il tasso di disoccupazione, oggi al 6,8%, pur a fronte di un costante calo delle imprese (2mila in meno da metà giugno 2015, 20mila in meno dal 2008 a oggi).

## L'industria

È eloquente il risultato dell'indagine di Confindustria Emilia-Romagna sulle previsioni delle aziende associate per la seconda metà del 2016: resta positivo il saldo tra imprenditori ottimisti (31%) e pessimisti (16,8%) quando si parla di attese della produzione, ma è un dato in calo di 5 punti rispetto a sei mesi fa; così come scende di 9 punti il saldo, seppur positivo (15,5%), tra fiduciosi e sfiduciati in tema di esportazioni. Stabili le prospettive occupazionali. «Il clima di fiducia si va raffreddando - dichiara il rappresentante di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Focchi - così come sono inferiori alle nostre aspettative le performance del primo semestre, con una situazione sempre più polarizzata tra imprese anche all'interno dello stesso settore. Ma le opportunità non mancano e vanno colte, a partire dal Piano nazionale Industria 4.0, che mette a sistema una serie di strumenti, anche in logica di filiere, su cui devono convergere ora gli sforzi della nostra amministrazione regionale. Bisogna spingere con tutti i mezzi possibili i programmi di investimento delle imprese». Sullo sfondo pesa il confronto tra l'indicatore dell'export regionale salito del 18% dal 2008 a oggi, mentre gli investimenti sono calati sulla via Emilia del 27% nello stesso periodo.

## Lo scenario manifatturiero

Lo sguardo allargato su tutto il panorama di piccole, medie e grandi imprese della via Emilia conferma luci e ombre di una regione, l'Emilia-Romagna, che con Lombardia e Veneto contribuisce al 40% del Pil italiano, un valore pari a quello della Turchia. Dove industria ed export fanno da motori, ma girano però a ritmi inferiori al 3% (+2% il fatturato, +2,1% la produzione, +1,5% gli ordini), anche nei settori di punta come la metalmeccanica e anche tra le grandi imprese (con indicatori di attività e commercio in salita del 2,8% a fronte di lievi flessioni nelle microrealità). Pure a guardare nel dettaglio i dati sul mercato del lavoro -

racconta l'analisi Unioncamere – si scopre che mentre l'Istat dice che nei primi sei mesi dell'anno gli occupati sono aumentati del 2,4% (46.150 in più), l'Inps precisa che il boom è legato ai voucher, saliti del 35%, mentre i contratti a tempo indeterminato sono crollati del 34 per cento. È una ripresa fragile sempre più selettiva, conferma il presidente camerale dell'Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi che sollecita un rilancio del «rapporto virtuoso tra imprese e territorio, che è sempre stato l'elemento vincente del modello regionale, emiliano-romagnolo, ibridando e portando a valor comune gli aspetti positivi connessi alle tecnologie digitali e alla sharing economy»

## Il credito

Nessun segnale di svolta neppure dal fronte creditizio. Mentre crescono infatti i prestiti alle famiglie (+1%), flettono quelli alle imprese (-3,4% a luglio 2016 rispetto all'anno prima). E i finanziamenti alle costruzioni – secondo il centro studi di Intesa Sanpaolo – si restringe di un ulteriore 16,5%. Eppure, le condizioni di accesso al credito restano favorevoli, visto che il tasso medio praticato in Emilia-Romagna è inferiore al dato nazionale (4,4% per prestiti a medio-lungo termine contro il 4,8% di media). Resta però alto il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti, anche nella virtuosa Emilia: 4,4% per quelli alle imprese, percentuale più alta della media italiana (3,8%) . E il rapporto sofferenze-prestiti resta preoccupante: 16,8% per le imprese contro il 6,6% delle famiglie.

© Riproduzione riservata



# Pil a +1%: l'Emilia traina il (lento) treno Italia

La regione è al top per la crescita, seguono Lombardia e Veneto. Ma il dato nazionale resta modesto

Siamo la locomotiva del Paese, ma trainiamo un treno lentissimo: quest'anno, per Confindustria, il Pil italiano crescerà dello 0,7% e l'anno prossimo rallenterà a 0,5. Così le stime di Unioncamere su dati Prometeia, che accreditano la crescita dell'Emilia-Romagna all'1% sia quest'anno sia l'anno prossimo, ci mettono tra i primi della classe. Insieme a Lombardia e Veneto, con cui dividiamo il 40% dell'economia italiana. Ma nel triennio 2016-2018 la crescita di questo terzetto sarà dell'1,1%.

Numeri che testimoniano

un rallentamento della già fragile ripresa economica. E, come emerge dal rapporto congiunturale sull'economia regionale realizzato da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo, gli imprenditori raffreddano le loro aspettative. La forbice ottimisti-pessimisti si sta restringendo: il saldo tra chi crede che nel secondo semestre la produzione aumenterà e chi si aspetta un calo è positivo ma del 14,2%, mentre era 19,1% del primo semestre. Sulla domanda estera, il saldo tra ottimisti e pessimisti scende dal 24,5 al 15,5%. E oltre tre

quarti degli imprenditori si aspettano che l'occupazione resterà stazionaria. D'altra parte, quest'anno, a trainare la crescita degli occupati sembrano essere stati soprattutto i voucher, cresciuti del 35%, mentre i contratti a tempo indeterminato firmati sono calati del 34%. Aumentano i prestiti alle famiglie (più 1%), calano quelli alle aziende: meno 3,4% a luglio, con i finanziamenti all'industria stabili e il credito alle costruzioni che crolla del 16,5%.

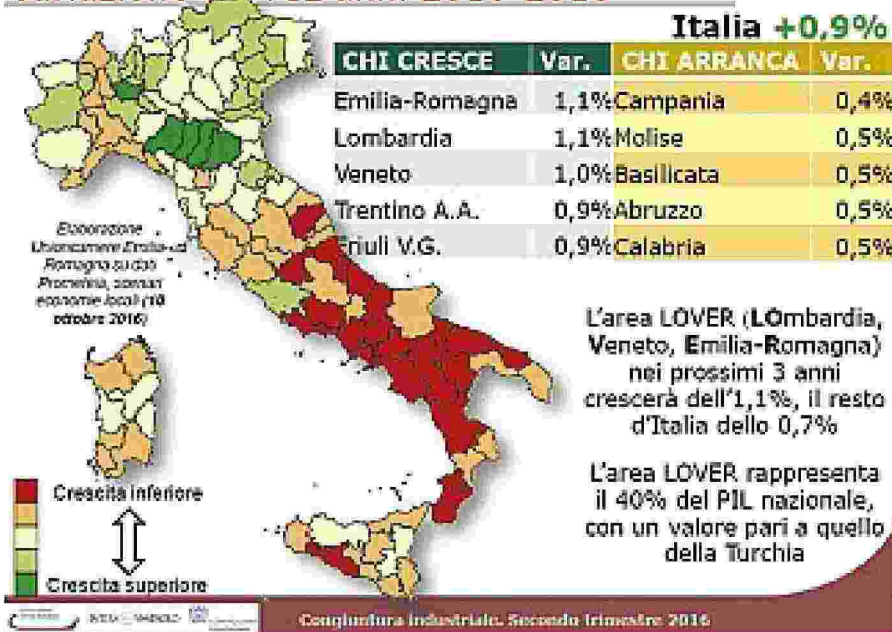
«I numeri si prestano a differenti interpretazioni — commenta il presidente di Union-

camere Alberto Zambianchi — tra il messaggio positivo che si può trarre e la fragilità di una ripresa sempre più selettiva». Mentre Maurizio Focchi di Confindustria invita a «spingere e sostenere con tutti i mezzi possibili i programmi di investimento delle imprese presentati nell'ambito dei programmi europei o regionali e che, seppure valutati molto positivamente, non vengono finanziati». Sul bando Por-Fesr della Regione, ricorda Focchi, «ci sono altri 120 progetti ammissibili, ma non finanziati, per circa 100 milioni di euro».

**Riccardo Rimondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Variazione del PIL anni 2016-2018



**CONGIUNTURA** I DATI DI UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO

# Emilia, la crescita è ancora lieve

■ In Emilia-Romagna sono chiari i segnali positivi, tuttavia non ancora sufficientemente robusti. Nel 2016 il Pil crescerà dell'1%, tanto che l'Emilia-Romagna sarà la prima regione italiana per crescita. Un incremento trainato dall'industria e, soprattutto, dalle esportazioni, a fronte di una stagnazione e della domanda interna. Questa la principale indicazione dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

**La produzione** in volume delle piccole e medie imprese dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta del 2,1% sul 2015. L'aumento più sostenuto arriva dalle grandi imprese da 50 a 500 dipendenti (+2,8%), con un miglioramento di 0,7 punti percentuali. La novità più importante è stata rappresentata dal moderato aumento delle industrie della moda (+0,5%). Restano tuttavia alcune criticità, soprattutto nell'ambi-

to della domanda. L'aumento produttivo più sostenuto ha riguardato l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+3,1%).

**Fatturato e domanda** Il fatturato ha ricalcato la produzione. La crescita è del 2% sul 2015, in accelerazione rispetto al trend (+1,7). La domanda è cresciuta per il sesto trimestre consecutivo. Il periodo aprile-giugno 2016 si è

chiuso con un aumento tendenziale dell'1,5%, in miglioramento rispetto al trend (+0,9%). Intanto continuano a diminuire le imprese attive, oltre 2mila in meno rispetto a fine giugno 2015. Dall'inizio della crisi sono diminuite di 20mila unità (-4,6%), nel manifatturiero si sono ridotte del 12%, con cali più sensibili nella ceramica e nell'industria del legno (-20%).

**Occupazione** L'indagine Istat sulle forze di lavoro mostra segnali positivi: 46mila occupati in più rispetto al primo semestre 2015, concentrati nell'agricoltura e nel terziario. Calano però gli occupati nell'industria. Complessivamente

le assunzioni hanno superato le cessazioni, anche se il saldo con riferimento ai contratti a tempo indeterminato è negativo (-17.700). Continua a crescere il ricorso ai voucher. Aumenta, di poco, il ricorso alla cassa integrazione.

**Export** Nel primo semestre le esportazioni sono aumentate dell'1,6%. La crescita è sopra al 10% per agricoltura e elettronica, variazioni di segno negativo per i metalli e l'automotive. Tra i mercati più importanti, si confermano Francia, Spagna e Regno Unito, tiene la Germania, calano gli Stati Uniti, una flessione riconducibile al settore automotive.

**Il credito bancario** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, nel secondo trimestre si conferma la ripresa dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto deludente. In regione, questo dualismo appare più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, come già nel primo trimestre 2016, il miglio-

mento osservato in precedenza si è interrotto, con una ricaduta in territorio chiaramente negativo (attorno ad una media di -3% nei primi sette mesi del 2016).

Secondo Confindustria Emilia-Romagna «per sostenere la crescita occorre cogliere tutte le opportunità che si presentano alle imprese innovative e alle loro filiere, messe in campo da Governo e Regione, dando priorità al sostegno dei progetti di investimento delle aziende». ♦ **r.eco.**

**Nel 2016 il Pil salirà dell'1%, trainato dalle industrie e soprattutto dall'export**



**Export** Traina il Pil regionale con una crescita dell'1,6%.



Peso: 17%

**CONGIUNTURA** I dati sul secondo trimestre: 2016 sotto le aspettative, frena anche il "re" export

# Emilia ridens, ma la ripresa non sprinta

*Confindustria: «Fatturati e ordini, si raffredda il clima di fiducia»*

**I**l 2016 sarebbe dovuto andare meglio nelle previsioni degli imprenditori, che nel 2015 hanno investito dimostrando fiducia nella ripresa. Che c'è, come dimostrano i dati del pil, ma non è intensa come ci si poteva aspettare, complici la flessione dei mercati globali e staticità dei consumi interni: di qui la contrazione dei prestiti e, di conseguenza, degli investimenti, che fanno da contraltare ad una crescita di ordinativi, fatturato e produzioni che non è ancora abbastanza robusta per evidenziare una svolta. Del resto, anche l'export ha rallentato, aumentando nel primo semestre dell'anno solo dell'1,6% (dati Confindustria). E così anche la fiducia delle imprese vacilla: il saldo tra ottimisti e pessimisti è sempre positivo, ma in calo rispetto all'inizio dell'anno (da 19,1 punti a 14,2). Questo lo scenario descritto dal rapporto congiunturale sull'economia regionale presentato a Bologna e dalla sintesi dei dati raccolti da Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Confindustria. Un quadro con luci e ombre, che, tuttavia, proietta l'Emilia-Romagna nell'empireo delle tre regioni italiane dove il prodotto interno lordo cresce e crescerà di più: nei prossimi tre anni si prevede un incremento dell'1,1%, al pari della Lombardia, con il Veneto fermo all'1% e il resto d'Italia mediamente sotto lo 0,7%.

Tre regioni trainano l'economia nazionale e producono il 40% del pil italiano, con

un valore pari a quello della Turchia.

## L'occupazione

E pure il mercato del lavoro ha due facce: l'Istat dice che nei primi sei mesi dell'anno gli occupati sono aumentati del 2,4% (46.150 in più, concentrati nel settore dei servizi, che segna un +6,9%), l'Inps d'altro canto spiega che a gonfiare i dati sull'occupazione è soprattutto il boom dei voucher: per il periodo gennaio-luglio, il saldo tra assunzioni (-6%) e cessazioni (-7%) è positivo per 92.342 unità.

I contratti a tempo indeterminato, però, sono crollati del 34% rispetto al 2015, mentre da gennaio a luglio i voucher sono cresciuti del 35% (10.577.670 tagliandi da 10 euro venduti). Stabile il ricorso alla cassa integrazione.

## Fatturati e banche

Nella manifattura crescono fatturato (+2%), produzione (+2,1%) e ordini (+1,5%), con andamenti che premiano soprattutto le industrie di grandi dimensioni. Il fatturato estero aumenta del 2,9% e gli ordinativi da fuori confine del 2,2%, anche se l'export cresce con minore intensità, con cali significativi verso gli Usa e incrementi importanti nel mercato europeo. Sul fronte del credito, mentre crescono i prestiti alle famiglie (+1%), flettono quelli alle imprese (-3,4% a luglio 16 su luglio 2015). I finanziamenti all'industria restano più o meno stabili, mentre il credito alle costruzioni si re-

stringe di un ulteriore 16,5%. Eppure, le condizioni di accesso al credito restano favorevoli, visto che il tasso medio praticato in Emilia-Romagna è inferiore alla media nazionale (4,4% per prestiti a medio-lungo termine contro il 4,78%). Rallenta, ma resta intensa, la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni: dopo il boom di fine 2015 (+88,6%), l'incremento si assesta al +33,3% (trend più o meno in linea con le medie nazionali). La dinamica delle erogazioni è trainata dai nuovi mutui. Resta comunque alto il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti: 4,4% per quelli delle imprese, percentuale più alta di quella media registrata a livello nazionale (3,8%). Il rapporto sofferenze-prestiti per le imprese è al 16,8, per le famiglie al 6,6%. Crescono i depositi (+7%), soprattutto delle imprese (+14%).

## Le aspettative

Il 33% delle imprese si attende un aumento degli ordini e il 50% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +15,8 punti, in calo rispetto al +19,5 di inizi anno. Peggiorano rispetto a sei mesi fa anche le previsioni sulla domanda estera: il 31,5% delle imprese si attende un aumento degli ordini provenienti dall'estero, il 52,4% una stazionarietà, con



un saldo ottimisti-pessimisti pari a +15,5 punti (era +24,5 punti ad inizio 2016). Sul fronte del mercato del lavoro più di tre imprenditori su quattro ritengono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +6,3 punti (in calo rispetto ai +7,5 punti di inizio anno).

«I numeri si prestano a differenti interpretazioni, tra il messaggio positivo che si può trarre e la fragilità di una ripresa sempre più selettiva», osserva afferma il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi. «La nostra indagine sulle previsioni delle imprese evidenzia un clima di fiducia che si va raffred-

dando e un connesso rallentamento della crescita di produzione, ordini e occupazione», sottolinea Maurizio Focchi di Confindustria Er. «Nell'immediato è necessario spingere e sostenere con tutti i mezzi possibili i programmi di investimento delle imprese presentati nell'ambito dei programmi europei o regionali e che, seppure valutati molto positivamente e sopra soglia, non vengono finanziati a causa di risorse limitate e insufficienti», denuncia, ricordando che «sui bandi dello Sme Instrument di Horizon 2020 vi sono 340 progetti di imprese italiane sopra soglia in Fase 2 (205 in Fase 1) non finanziati per mancanza di ri-

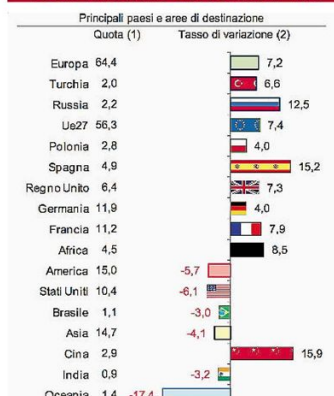
orse per un valore di più di 500 milioni di euro. Sul bando Por-Fesr della Regione ci sono altri 120 progetti ammissibili, ma non finanziati, per circa 100 milioni di euro».

## Lavoro a due facce: aumentano gli occupati ma crollano i tempi indeterminati. E c'è il pericoloso boom dei voucher



**ESPORTAZIONI** Restano il traino dell'economia regionale, Modena compresa

### DOVE VENDIAMO LE NOSTRE MERCI



Peso: 95%